

**Ad Ampezzo alla presenza del Presidente Nazionale dell'ANPI**

## La Carnia e il Friuli hanno celebrato la Libera Repubblica Partigiana

Nell'autunno del 1944, nel momento più drammatico della guerra di Liberazione in un territorio annesso al 3° Reich germanico nell'Adriatisches Küstenland, i partigiani carnici e friulani liberarono una vasta zona comprendente 39 comuni con 90mila abitanti: la Libera Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli.

In Ampezzo si elesse un governo composto da civili e difeso dalle formazioni partigiane garibaldine e osovane, che legiferò per la riforma della scuola, della giustizia, per l'equo fisco, per il voto alle donne, per la difesa del patrimonio boschivo, per l'abolizione della pena di morte per reati comuni. Fu una delle più alte pagine di storia patria, di fierezza, di appartenenza nazionale e fucina dei principi fondamentali della democrazia che ritroviamo oggi nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Questi valori sono stati oggetto di un convegno internazionale di studi tenutosi in Ampezzo e in Udine il 23 e 24 settembre – presieduto dal prof. Luigi Ganapini dell'Università di Bologna e dai professori Umberto Sereni e Andrea Zannini dell'Università di Udine – da un progetto dell'Università di Udine, della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, con la partecipazione della prof. Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell'Università di Udine. Le conclusioni sono state tenute dal Presidente Nazionale dell'ANPI prof. Carlo Smuraglia.

Il giorno 25 settembre il Comitato Regionale dell'ANPI del Friuli-Venezia Giulia ha convocato un grande incontro partigiano in Ampezzo, capitale della Libera Repubblica Partigiana con la presenza del prof. Carlo Smuraglia e di oltre mille persone.

Dopo la S. Messa, accompagnata dal Coro femminile "Multifariam" di Ruda (Udine), un lungo corteo si è recato al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di alloro, mentre la Banda di Orzano ha intonato l'Inno Nazionale alla presenza di numerosi gonfaloni dei Comuni carnici e friulani, compresi quelli di Udine, decorato di M.O. al V.M., di Tolmezzo, decorato di M.A. al V.M. e il labaro dell'ANED.

Hanno preso parte



Il Presidente dell'ANPI mentre pronuncia il suo discorso.

al grande corteo il Presidente Nazionale dell'ANPI prof. Carlo Smuraglia, il Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia dott. Renzo Tondo, i Presidenti delle ANPI provinciali di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone con il Medagliere dell'Associazione, il Sindaco della Città di Udine prof. Furio Honsell, la parlamentare europea Debora Serracchiani, il Presidente dell'ANED di Udine Marco Balestra. Alla presenza dell'ultimo componente in vita del Governo della Repubblica Partigiana dott. Romano Marchetti è stata deposta una corona d'alloro in ricordo dei Caduti.

La cerimonia è iniziata con la lettura degli atti autentici deliberati dal Governo della Libera Repubblica Partigiana da parte degli studenti del Liceo Scientifico "Marinelli" di Udine, con la prof. Anna Maria Rossi e con i canti partigiani eseguiti dal Coro Femminile "Multifariam" diretto dalla maestra Vera Spanghero.

Quindi la giovane Presidente dell'ANPI di Ampezzo Laura Bearzi ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, molto applaudito dalla folla, mentre il Sindaco di Ampezzo Michele Benedetti ha rivolto un saluto a tutti i presenti.

La prof. Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine ha ricordato l'eccezionale spazio di libertà e democrazia che si venne a creare in quei Comuni friulani e veneti. In quelle località si cominciarono a tenere libere elezioni per far nascere amministrazioni autonome e democratiche. A quel tempo per la prima



Un momento della cerimonia.

volta in Italia anche le donne carniche misero una scheda nell'urna, prefigurando una conquista civile successivamente sancita dalla Costituzione Repubblicana.

Il primo problema concreto di cui si parlò fu la necessità impellente di iniziare subito l'anno scolastico. I testi di indottrinamento fascista vennero eliminati e gli insegnanti collusi con la dittatura messi da parte. Per questo è stato realizzato un percorso didattico multimediale rivolto ai ragazzi della scuola secondaria, poiché è necessario diffondere la conoscenza delle proprie radici che sono i valori fondanti di una società responsabile e solidale.

Concludendo il suo intervento il Rettore ha ringraziato l'ANPI per aver organizzato questa grande manifestazione in Ampezzo nel segno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

A seguire Federico Vincenti, Presidente dell'ANPI Friulana ha rivolto un saluto a tutti gli intervenuti, ricordando che la Repubblica partigiana di Ampezzo fu la più estesa d'Italia, confinante con il 3° Reich e inserita nell'Adriatisches Küstenland.

Vincenti – che ha ricordato la durissima lotta contro tedeschi, cosacchi e caucasici – ha onorato le numerose donne carniche presenti tra le file partigiane e ha denunciato i tentativi della destra di minare l'impianto costituzionale della Repubblica, l'intenzione di cancellare gli articoli più salienti che riguardano i diritti, i doveri e l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e l'ingiuriosa proposta di riconoscimento dei collaborazionisti e delle spie al servizio degli invasori nazisti quali combattenti d'Italia alla pari dei partigiani, il disconoscimento del 25 aprile quale Festa Nazionale.

Il Presidente dell'ANPI Provinciale di Udine ha condannato con accenti forti il revisionismo falsificatore della storia, gli insulti ai partigiani e le esternazioni da parte di personalità del governo che rivelano un livello morale incredibilmente basso con battute ed apprezzamenti insulsi e con la volgare definizione data dal premier al nostro Paese. Ha concluso il suo saluto rivolgendosi a lui: *«No Presidente, noi siamo nauseati dalle sue indecenti battute. Il nostro Paese è quello risorto con la guerra di Liberazione, dei soldati e dei civili Caduti nelle rappresaglie nazifasciste, sacrificatisi per la nuova Italia repubblicana, alla loro memoria sia onore e riconoscenza, viva la Carnia libera con i suoi partigiani, viva l'Italia unita contro ogni tentativo di secessione!»*.

L'orazione del Presidente Nazionale dell'ANPI prof. Carlo Smuraglia ha concluso la grande celebrazione. Nel suo discorso ha richiamato alla mente di tutti il carattere patriottico, prima ancora che politico, della lotta di liberazione, citando la dichiarazione congiunta dei comandi garibaldini e osovani pubblicata sul foglio "Osoppo avanti!" n.ro 2 del 12.11.1944 che dice: "Noi patrioti della Garibaldi e della Osoppo rappresentiamo la Patria e la Patria non ha un colore particolare, ma è l'unione di tutto il popolo nella lotta di liberazione. Domani la nuova democrazia italiana darà adito ad ogni libera corrente di pensiero, domani il dibattito sulle idee. Oggi la guerra di tutto il popolo nella lotta di liberazione (...)".

Dopo il breve sogno della Repubblica partigiana della Carnia, quando tornarono i tedeschi ed i loro collaborazionisti e vi furono ritorsioni, razzie, stragi da parte dell'invasore, sempre più esacerbato dalle prospettive di sconfitta che si sentiva nell'aria, così le popolazioni che avevano sperato, furono precipitate nella barbarie e resistettero con dignità sopportando perdite e tragedie inimmaginabili: 461 Caduti civili e 423 Caduti partigiani.

Il prof. Smuraglia ha ricordato i martiri della ferocia degli invasori che ci deve servire di stimolo per creare gli anticorpi contro la violenza e la sopraffazione affinché questi orrori non abbiano mai più a verificarsi. Insomma tutto ciò che oggi noi ricordiamo deve assumere il valore di un esempio ed un ammonimento. Viviamo in una società in cui sembrano svaniti i valori ed i principi fondamentali che sono alla base della democrazia e di ogni civile convivenza.

Se vogliamo rendere giustizia a chi si batté allora per la nostra civiltà, bisogna fare in modo che si torni ai valori di fondo che li ispirano e che sono alla base della nostra Costituzione, frutto della Resistenza.

Di fronte a un avvenire che si presenta burrascoso occorre affrontarlo con fermezza, nel ricordo costante del passato, che non può e non deve tornare mai più. E con queste mirabili parole del Presidente nazionale dell'ANPI si è conclusa la grande giornata in ricordo della Resistenza e della Carnia libera in Ampezzo. Fuori programma, e graditissimo a tutta la popolazione, il Coro femminile "Multifariam" si è recato sotto le finestre dell'abitazione della partigiana invalida Lidia De Monte e ha intonato il canto "Bella ciao" fra la commozione della gente. Una giornata indimenticabile.

F.V.



L'incontro partigiano ad Ampezzo.

**L'1 e il 2 novembre al Sacrario di Gonars (Udine)**

## Incontro di tre popoli per rendere omaggio alle vittime del fascismo

Si sono incontrati diplomatici, civili e partigiani della Repubblica di Slovenia, di Croazia e d'Italia per onorare i 471 Caduti, di cui 70 bambini, nel lager fascista di Gonars dal 1942 al 1943.

La grande celebrazione si è aperta con gli inni nazionali dei tre popoli, eseguiti da un coro di bambini. Dopo il saluto del Sindaco, dott. Marino Del Frate, che ha ricordato quanto abbia fatto la popolazione locale per alleviare le sofferenze dei deportati, il Presidente del Consiglio Provinciale di Udine, Marco Quai, ha sottolineato che non si può rinnegare la storia della tragedia consumata a Gonars, la cui responsabilità è fascista e quindi tutta italiana.

Hanno salutato la grande partecipazione di convenuti il Presidente del Parlamento croato Damir Krajin, il deputato sloveno Marijan Krizman e il Presidente dell'Associazione degli antifascisti di Rijeka Dinko Tamarut che hanno ricordato le tragedie e le stragi compiute dai nazifascisti aggressori.

Il Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia dott. Renzo Tondo nel suo saluto ha rimarcato che i nostri popoli oggi sono uniti nell'Europa e che quest'amicizia deve essere difesa da tutti con la pace e la libertà proprio in ricordo delle sofferenze patite.

Fatto importante è stato l'intervento della signora Barbara Miklič, moglie del Presidente della Repubblica di Slovenia dot-

tor Danilo Türk, che ha detto che durante l'occupazione italiana di Lubiana la famiglia di sua madre era stata deportata in Gonars.

La signora Miklič ha concluso il suo saluto con queste commoventi parole: "stiamo vivendo un futuro migliore ed in questo percorso il costante ricordo di tanto dolore è fondamentale. Sia gloria a tutti i Caduti per la Libertà".

Ha concluso la prima giornata di quest'incontro internazionale il Presidente dell'ANPI Regionale del Friuli-Venezia Giulia Federico Vincenti che così ha salutato gli intervenuti: «Di fronte a questo monumento storico di alta bellezza artistica ci inchiniamo pensierosi e decisi a impedire che

*nella nuova Europa, nata dalla Resistenza dei Partigiani e dei patrioti, non si debba ripetere nuovamente la nefasta esperienza dei regimi del terrore, dei lager della morte e dell'Olocausto.*

*Le nostre preoccupazioni sono rivolte al pericoloso risorgere, in diversi Paesi europei e anche in Italia, di movimenti neonazisti che insultano la Resistenza, deturpando con scritte ingiuriose i monumenti dei Caduti, minacciando la gente e riunendosi in bande di picchiatori squadristi».*

Il giorno seguente è giunto in Gonars un pullman di ragazzi e partigiani della contea di Kastav (Croazia), accolti da Federico Vincenti e da un assessore del Comune di Gonars. (F.V.)



Nella sequenza delle immagini alcuni momenti della celebrazione.

